

«I corteggiatori» due foggiani a New York

Gli autori e attori Carlo De Girolamo e Vito Loiudice al festival del teatro italiano

Gli... improbabili corteggiatori Vito De Girolamo e Carlo Loiudice stanno facendo le valige per New York. Non emigrano in America i due attori foggiani ma portano nella Grande Mela lo spettacolo di cui sono autori ed interpreti, «I corteggiatori. Amore a colpi di poesia». Il lavoro è stato scelto fra una sessantina di pièce per partecipare al festival del teatro italiano («In Scena! Italian Theater Festival»), con due

Il loro lavoro scelto
insieme ad altri cinque
fra 60 per raccontare il
Belpaese

messe in scena: il 19 giugno all'Italian Cultural Foundation di Casa Belvedere (Staten Island) e il 21 giugno al

Center di Manhattan.

«Arrivare a New York è per noi un punto di arrivo - racconta De Girolamo - ma non pensiamo certo di restare qui! Le nostre radici sono in Capitanata». Alle spalle dei due artisti diverse formazioni professionali, ed un punto in comune, la lunga collaborazione con la compagnia foggiana Il Cerchio di Gesso. De Girolamo ha quindi fondato a Lucera la Galleria Manfredi, attivo con-

tenitore culturale, mentre Loiudice dal 2011 vive e lavora a Berlino, membro del collettivo di attori «Theater am Tisch».

«I corteggiatori» - continua



De Girolamo - è lavoro che io e Vito avevamo portato in scena qualche anno fa e poi accantonato, come spesso succede per i lavori della scena teatrale indipendente, che vivono una sola stagione. La scorsa estate invece abbiamo deciso di riprenderlo, lo abbiamo rivisto, modificato e lo abbiamo portato in giro in Italia e abbiamo fatto anche date all'estero».

Un lavoro, «I corteggiatori», che parte da cinque infallibili



I CORTEGGIATORI

Vito Loiudice e Carlo De Girolamo in due foto tratte dallo spettacolo che porteranno a New York

glie, come luoghi di rappresentazione, siti particolarmente significativi per la storia dell'emigrazione italiana negli Stati Uniti. Come Staten Island, luogo di approdo e quarantena delle navi di migranti che il secolo scorso arrivavano nel nuovo continente. E dove un tempo arrivava la fame, la miseria, la disperazione, adesso arriva un'altra Italia. «È l'obiettivo degli organizzatori del festival - spiega De Girolamo - far conoscere il bello dell'Italia. E ci riempie d'orgoglio essere fra quelli che esportano il teatro italiano». Orgoglio ma anche impegno e responsabilità e qualche cambiamento per il pubblico newyorkese: «per la versione che reciteremo a New York stiamo apportando qualche modifica nelle poesie che costellano il nostro spettacolo. Reciteremo infatti alcune poesie in lingua originale. Neruda sarà in spagnolo e i poeti inglesi saranno in inglese. Aggiungeremo anche qualche poesia in tedesco».

Stefania Labella